

S. Stefano Show



DOMENICA 22 APRILE

IV di Pasqua

55° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
"La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo"
Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 23 APRILE

S. Giorgio

"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente"
Ore 16.30 S. Messa
Ore 17.00 CATECHISMO
Ore 18.00 Incontro Catechisti

MARTEDÌ 24 APRILE

S. Maria di Cleofa

"Genti tutte, lodate il Signore"

MERCOLEDÌ 25 APRILE

S. Marco ev.

"Canterò in eterno l'amore del Signore"
Ore 16.00 S. Messa
- Ist. Don Bosco Sampierdarena: Convegno diocesano Ministranti Mo.Mi (ore 9.30)

GIOVEDÌ 26 APRILE

S. Marcellino Papa

"Canterò in eterno l'amore del Signore"

VENERDÌ 27 APRILE

S. Zita

"Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato"
Ore 16.00 S. Messa
Ore 21.00 R.n.S.
- Pellegrinaggio Catechisti e Insegnanti di religione fino al 29

SABATO 28 APRILE

S. Gianna Beretta Molla

"Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio"
Ore 15.00 A.C.R.
Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

DOMENICA 29 APRILE

V di Pasqua

S. Caterina da Siena patr. Italia e Europa

"A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea"
Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 30 APRILE

S. Pio V

“Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria”

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 1° MAGGIO

S. Giuseppe lavoratore

“Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani”

Ore 10.00 S. Messa a Nicotella

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO

S. Atanasio

“Andremo con gioia alla casa del Signore”

Ore 16.00 S. Messa

Ore 20.30 S. Rosario a Nicotella

GIOVEDÌ 3 MAGGIO

Ss. Giacomo e Filippo

“Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio”

Ore 20.30 S. Rosario a Pompei

- Seminario: Preghiera per le Vocazioni (ore 21.00)

VENERDÌ 4 MAGGIO

S. Floriano

1° Venerdì del mese

“Ti loderò fra i popoli, Signore”

Ore 16.00 S. Messa

Ore 21.00 R.n.S.

SABATO 5 MAGGIO

S. Irene

1° Sabato del mese

“Acclamate il Signore, voi tutti della terra”

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora (La raccolta è per le necessità della parrocchia)

- Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Guardia (ore 7.30)

DOMENICA 6 MAGGIO

VI di Pasqua

“Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia”

Ore 10.00 S. Rosario per i defunti della Parrocchia

Ore 10.30 S. Messa (La raccolta è per le necessità della parrocchia)

COME DA ALCUNI ANNI, NEL MESE DI MAGGIO,
 RECITEREMO IL **S.ROSARIO**
 NELLE VARIE CAPPELLE DELLA PARROCCHIA.
 È UNA BELLA INIZIATIVA E UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE.

Vi aspettiamo
 al lunedì in **Campora** (Cappella sul ponte) ore 20.30
 al mercoledì a **Nicotella** ore 20.30
 al giovedì a **Pompei** ore 20.30

Il segno della fede cristiana

PAPA FRANCESCO

Proseguiamo, in questo Tempo di Pasqua, le catechesi sul **Battesimo**.

Il significato del Battesimo risalta chiaramente dalla sua celebrazione, perciò rivolgiamo ad essa la nostra attenzione. Considerando i gesti e le parole della liturgia possiamo cogliere la grazia e l'impegno di questo Sacramento, che è sempre da riscoprire. Ne facciamo memoria nell'aspersione con l'acqua benedetta che si può fare la domenica all'inizio della Messa, come pure nella rinnovazione delle promesse battesimali durante la Veglia Pasquale. Infatti, quanto avviene nella celebrazione del Battesimo suscita una dinamica spirituale che attraversa tutta la vita dei battezzati: è l'avvio di un processo che permette di vivere uniti a Cristo nella Chiesa. Pertanto, ritornare alla sorgente della vita cristiana ci porta a comprendere meglio il dono ricevuto nel giorno del nostro Battesimo e a rinnovare l'impegno di corrispondervi nella condizione in cui oggi ci troviamo. Rinnovare l'impegno, comprendere meglio questo dono che è il Battesimo e ricordare il giorno del nostro Battesimo. Mercoledì scorso ho chiesto di fare i compiti a casa e ognuno di noi, ricordare il giorno del Battesimo, in quale giorno sono stato battezzato. Io so che alcuni di voi lo sanno, altri, no; quelli che non lo sanno, domandino ai parenti, a quelle persone, ai padrini, alle madrine... domandino: "Qual è la data del mio battesimo?" Perché è una rinascita il Battesimo ed è come se fosse il secondo compleanno. Capito? Fare questo compito a casa, domandare: "Qual è la data del mio Battesimo?".

Anzitutto, nel rito di accoglienza, viene chiesto il nome del candidato, perché il nome indica l'identità di una persona. Quando ci presentiamo diciamo subito il nostro nome: "Io mi chiamo così", così da uscire dall'anonimato, l'anonimo è quello che non ha nome. Per uscire dall'anonimato subito diciamo il nostro nome. Senza nome si resta degli sconosciuti, senza diritti e doveri. Dio chiama ciascuno per nome, amandoci singolarmente, nella concretezza della nostra storia. Il Battesimo accende la vocazione personale a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta personale e non pre-

sa a prestito, con un "copia e incolla".

La vita cristiana, infatti, è intessuta di una serie di chiamate e di risposte, Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù.

E' importante dunque il nome!

E' molto importante! I genitori pensano al nome da dare al figlio già prima della nascita: anche questo fa parte dell'attesa di un figlio che, nel nome proprio, avrà la sua identità originale, anche per la vita cristiana legata a Dio. Certo, diventare cristiani è un dono che viene dall'alto. La fede non si può comprare, ma chiedere sì, e ricevere in dono sì.

"Signore, regalami il dono della fede", è una bella preghiera! "Che io abbia fede", è una bella preghiera. Chiederla in dono, ma non si può comprare, si chiede. Infatti «il Battesimo è il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo». A suscitare e a risvegliare una fede sincera in risposta al Vangelo tendono la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, come l'ascolto della Parola di Dio nella stessa celebrazione del Battesimo. Se i catecumeni adulti manifestano in prima persona ciò che desiderano ricevere in dono dalla Chiesa, i bambini sono presentati dai genitori, con i padrini. Il dialogo con loro, permette ad essi di esprimere la volontà che i piccoli ricevano il Battesimo e alla Chiesa l'intenzione di celebrarlo. «Espressione di tutto questo è il segno di croce, che il celebrante e i genitori tracciano sulla fronte dei bambini». «Il segno della croce esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistata per mezzo della sua croce».

Nella cerimonia facciamo sui bambini il segno della croce. Ma vorrei tornare su un argomento del quale vi ho parlato. I nostri bambini sanno farsi il segno della croce bene? Tante volte ho visto bambini che non sanno fare il segno della croce. E voi, papà, mamme, nonni, nonne, padrini, madrine, dovete insegnare a fare bene il segno della croce perché è ripetere quello che è stato fatto nel Battesimo. Avete capito bene? Insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce.

Se lo imparano da bambini lo faranno bene dopo, da grandi.

La croce è il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine. I bambini sono segnati in fronte. I catecumeni adulti sono segnati anche sui sensi, con queste parole: «Ricevete il segno della croce sugli orecchi per ascoltare la voce del Signore», «sugli occhi per vedere lo splendore del volto di Dio», «sulla bocca, per rispondere alla parola di Dio», «sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori», «sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo».

Cristiani si diventa nella misura in cui la croce si imprime in noi come un marchio "pasquale", rendendo visibile, anche esteriormente, il modo cristiano di affrontare la vita.

Fare il segno della croce quando ci svegliamo, prima dei pasti, davanti a un pericolo, a difesa contro il male, la sera prima di dormire, significa dire a noi stessi e agli altri a chi apparteniamo, chi vogliamo essere. Per questo è tanto importante insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce.

E, come facciamo entrando in chiesa, possiamo farlo anche a casa, conservando in un piccolo vaso adatto un po' di acqua benedetta, alcune famiglie lo fanno, così, ogni volta che rientriamo o usciamo, facendo il segno della croce con quell'acqua ci ricordiamo che siamo battezzati.

Non dimenticare, ripeto: insegnare ai bambini a fare il segno della croce.



R.n.S. vita

L'ultimo insegnamento per il Seminario di vita nuova che porterà alla giornata di "Effusione", ha avuto come tema centrale: il peccato. Con il peccato sono entrate nella vita dell'uomo le malattie, la concupiscenza che è la tendenza al male e la morte. Si è offuscata la luce di Dio, l'ordine che era il comune denominatore di tutte le creature ha lasciato il posto al disordine, al caos. Quante volte sperimentiamo, nelle nostre cadute, questa sensazione di offuscamento. È Satana che ci sussurra: "Ma io, nella vita, ho sempre fatto tanto per gli altri, ora devo pensare un po' a me, non è giusto che mi neghi quella cosa, quella situazione, ne ho diritto, non faccio male a nessuno." E non ci accorgiamo

che, pensando a noi come "povere vittime" di una vita carica di affanni e preoccupazioni che ci ha negato una montagna di soddisfazioni, ci stiamo mettendo al posto di Dio, usurpiamo il suo diritto di priorità sulle creature e pensiamo di poter fare a meno delle sue Leggi. Leggi che ha creato non per ridurre la libertà dell'uomo ma proprio per farlo libero, veramente libero. Solo Dio che ci ha fatti, può sapere che cosa è meglio per noi, quale sarebbe il migliore comportamento che dovremmo tenere per non avere conseguenze pericolose. Noi, confusi, disorientati, attraversiamo le nostre giornate sempre più stanchi, sempre più depressi perché ci manca qualcosa, ci manca tanto, ci manca tutto. Tutto quello che è necessario alla parte più importante di noi stessi: l'anima "quella entità di tutto rispetto che non è contenuta ma contiene" come dice il filosofo "quella entità divina che da Dio viene creata per ogni uomo, compagna dell'esistenza, superstita oltre l'esistenza" come dice Gesù. Ma noi ce ne dimentichiamo salvo avvertire "quel vuoto" che nulla di materiale può colmare. Dio, Padre Buono, aspetta i suoi figli perché tornino a casa, i suoi figli che, purtroppo, non hanno fiducia in Lui, nella sua Immensa Bontà, nella Sua Misericordia. Non vogliamo più sentire quelle "corde" che ci bloccano il cuore. In nome della nostra presunta autonomia, quanto male a noi stessi e agli altri! Abbiamo desertificato le lande del nostro mondo perché non abbiamo permesso all'Acqua Viva di irrigare i nostri campi. Abbiamo costruito dighe, chiuse, deviazioni e l'Acqua ha fermato il Suo Corso. Ma non è andata lontano, è sempre pronta per dissetare l'anima ferita, desolata, basta che la facciamo scorrere in noi. Scendiamo dal nostro fatiscente trono dei mille dubbi, delle mille aridità, dei miasmi e dei gas tossici, cerchiamo le "cose di Dio", ritorniamo sulla strada da Lui tracciata, asfaltata e abbellita per noi e se, ai bordi, troveremo la croce, non spaventiamoci, Lui ci è accanto e, con Lui che tutto è e tutto può, troveremo la Forza e gioiremo nella Speranza.

Angela

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA GUARDIA

M.Laura

26 maggio 2018

PREPARAZIONE AL SINODO “I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”

Ad ottobre si svolgerà il XV Sinodo dei Vescovi (assemblea di tutti i vescovi della Chiesa Cattolica, che, sotto la guida del Pontefice e con l'azione dello Spirito Santo, esprime il suo consiglio sui vari problemi ecclesiali per il bene di tutta la comunità cristiana) il cui tema sarà: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza e anche, di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia.

Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi.

La vocazione all'amore assume, per ciascuno, una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte che articolano lo stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc.

Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi.

Lo scopo del discernimento vocazionale è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati.

La Chiesa, durante tutto il 2018, si sta preparando a questo evento così importante, così, anche noi, nel nostro piccolo tenderemo di affrontare l'argomento durante il pellegrinaggio parrocchiale alla Guardia che si terrà il prossimo 26 maggio.

A marzo si è tenuta a Roma la riunione pre-sinodale che ha dato vita ad un documento preparatorio, che servirà come linea guida per i lavori di ottobre e che può essere uno spunto di riflessione per tutti noi.

Nel seguito si riporteranno alcune parti significative, per chi fosse interessato alla lettura completa del documento lo può trovare sul sito www.synod2018.va.

Questo Documento preparatorio propone una riflessione articolata in tre passi. Si comincia delineando sommariamente alcune dinamiche sociali e culturali del mondo in cui i giovani crescono e prendono le loro decisioni, per proporre una lettura di fede. Si ripercorrono poi i passaggi fondamentali del processo di discernimento, che è lo strumento principale che la Chiesa sente di offrire ai giovani per scoprire, alla luce della fede, la propria vocazione. Infine si mettono a tema gli snodi fondamentali di una pastorale giovanile vocazionale. Si tratta, quindi, non di un documento compiuto, ma di una sorta di mappa che intende favorire una ricerca, i cui frutti saranno disponibili solo al termine del cammino sinodale.

Come ispirazione al percorso prendiamo un'icona evangelica: Giovanni, l'apostolo.

Nella lettura tradizionale del Quarto Vangelo egli è la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, che grazie al coraggio di andare e vedere, sperimenterà l'amicizia fedele di Cristo e potrà vivere quotidianamente con Lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti. La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della Buona Notizia.

PARTE 1. I GIOVANI NEL MONDO DI OGGI

Il termine “giovani” indica le persone di età compresa all'incirca tra 16 e 29 anni, nella consapevolezza che la giovinezza, più che identificare una categoria di persone, è una fase della vita che ciascuna generazione reinterpreta in modo unico e irripetibile.

La rapidità dei processi di cambiamento e di trasformazione è la cifra principale che caratterizza le società e le culture contemporanee. La combinazione tra elevata complessità e rapido mutamento fa sì che ci troviamo in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza.

La crescita dell'incertezza incide sulla condizione di vulnerabilità, cioè la combinazione di malessere sociale e difficoltà economica e sui vissuti di insicurezza di larghe fasce della popolazione.

Rispetto al mondo del lavoro, possiamo pensare ai fenomeni della disoccupazione, dell'aumento della

flessibilità e dello sfruttamento soprattutto minorile, oppure all'insieme di cause politiche, economiche, sociali e persino ambientali che spiegano l'aumento esponenziale del numero di rifugiati e migranti. A fronte di pochi privilegiati che possono usufruire delle opportunità offerte dai processi di globalizzazione economica, molti vivono in situazione di vulnerabilità e di insicurezza, il che ha impatto sui loro itinerari di vita e sulle loro scelte. A livello globale, il mondo contemporaneo è segnato da una cultura "scientista", spesso dominata dalla tecnica e dalle infinite possibilità che essa promette di aprire, al cui interno però «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone e anche tanti giovani». Non va trascurato poi il fatto che molte società sono sempre più multiculturali e multireligiose. In particolare, la compresenza di più tradizioni religiose, rappresenta una sfida e un'opportunità: può crescere il disorientamento e la tentazione del relativismo ma, insieme, aumentano le possibilità di confronto fecondo e arricchimento reciproco. Agli occhi della fede questo appare come un segno del nostro tempo, che richiede una crescita nella cultura dell'ascolto, del rispetto e del dialogo.

Chi è giovane oggi, vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi con gli altri. In questo contesto di fluidità e precarietà, la transizione alla vita adulta e la costruzione dell'identità richiedono sempre più un percorso "riflessivo". Le persone sono forzate a riadattare i propri percorsi di vita e a riappropriarsi continuamente delle proprie scelte.

Come si può fare? Lo ha detto Papa Francesco: «"Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive?"».

La parola l'ho detta tante volte: **Rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina.**

"Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! **Sbaglierai di più se tu rimani fermo»**

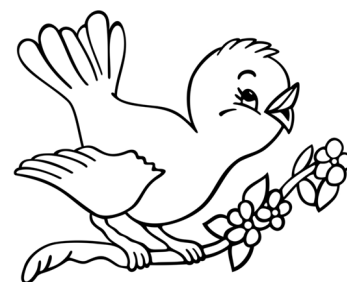
(Discorso a Villa Nazareth, 18 giugno 2016).

Di seguito alcune domande poste dal documento come preparazione per un confronto:

- In che modo ascoltare la realtà dei giovani?
- Quali sono le sfide principali e quali le opportunità più significative per i giovani del nostro Paese
- Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo in ambito Ecclesiale e non, e perché?
- Che cosa chiedono concretamente i giovani alla Chiesa oggi?
- Come e dove riuscite a incontrare i giovani che non frequentano gli ambienti ecclesiali?

CONTINUA...

I TWEET DI FRANCESCO



Il cristiano, per vocazione, è fratello di ogni uomo, specie se povero e anche se nemico.

Dio ci chiede poco e ci dona tanto.

Ci chiede un cuore aperto per accogliere lui e i fratelli più deboli.

Chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto.

Liberiamo i bambini da ogni forma di sfruttamento.

La Chiesa è giovane perché il Vangelo è come una linfa vitale che la rigenera continuamente.

SOMMARIO

| | |
|--|----------|
| Orari | pag. 2-3 |
| Il segno della fede cristiana | pag. 4-5 |
| R.n.S. Vita | pag. 5 |
| Pellegrinaggio parrocchiale alla Guardia | pag. 6-7 |
| I tweet di Francesco | pag. 7 |
| Sr. Anna | pag. 8 |



Il 20 aprile

la GRANDE SUOR ANNA

compie 90 anni!!!

E non possiamo non festeggiare questo suo traguardo!

Per questo, **domenica 22 aprile, alle ore 15.00,**
nella Casa delle suore di S.Marta di Ventimiglia,

Vorremmo fare una festa in suo onore.

Sarebbe bello se riuscissimo ad andare
 tutti quanti a trovarla e farle una sorpresa.

Per poter organizzare
 abbiamo bisogno di contarci e sapere quanti siamo.

Quindi... telefonate a Elena T. (3343534310) o
 a casa Daffra junior (010780221)

